

SOCIAL FORUM ABITARE, BOLOGNA

Rapporto discussione Tavolo Locale – Giù le mani dalle città!

3 ore di lavoro

31 interventi a parte le relazioni iniziali e conclusive di facilitatori e relatori.

I facilitatori del tavolo locale sono stati *Carlo Cellammare e G. Bolini* che nell'Introduzione e poi negli interventi di stimolo successivi hanno indicato sia temi che avremmo dovuto affrontare che le criticità relative ai temi stessi, nonché alle questioni inerenti l'organizzazione del Social Forum e le possibili scadenze.

Questo è stato l'angolo visuale con cui si è voluto impostare il lavoro del Tavolo locale, consapevoli che il livello territoriale sarà il banco di prova della rete nazionale che abbiamo costruito in queste 3 giornate, che deve essere in grado di articolare proposte vertenziali e mobilitazioni in grado di investire concretamente il tema del diritto all'abitare per invertire la tendenza alla sua scomparsa dal novero dei diritti esigibili.

La relazione iniziale di Carlo Cellammare ha posto esattamente questi temi, rimandando alle indicazioni provenienti dal Tavolo nazionale la cornice in cui inquadrare il cambio di passo che vorremmo operare anche a livello locale ma dove – va sottolineato – ci giochiamo esattamente il senso di questa partita che stiamo aprendo perché il piano locale è il campo di gioco che ci è più congeniale, non solo per la presenza al governo del centrodestra ma soprattutto perché nelle città, nei territori risiede il nostro radicamento sociale.

Le domande sollevate ai partecipanti quindi sono state:

1. quali campi di azione per le iniziative locali?
2. quale piattaforma e azioni comuni?
3. con quali soggetti sociali e quali alleanze?

Gli input di Puccini e Corvo sono stati decisivi per approfondire alcuni aspetti che poi nel corso del dibattito si sono rilevati centrali nella valutazione della maggior parte degli interventi.

Enrico Puccini ha affrontato in maniera più politica che da ricercatore il nodo della gestione dell'edilizia pubblica e la condizione della periferie metropolitane richiamando innanzitutto la necessità di **umentare la disponibilità di alloggi pubblici** drammaticamente carenti e quindi di **smetterla con la dismissione del patrimonio pubblico**. Ma di inquadrare questo processo in una più generale **rigenerazione del ruolo del pubblico** per evitare di riprodurre quei ghetti di disagio e solitudine che sono diventati i complessi di edilizia residenziale pubblica, affermando che **la rigenerazione urbana deve partire dalle periferie e dalla città pubblica** che va recuperata ad una funzione di inclusione e promozione sociale attraverso una visione integrale dell'abitare, cioè della casa come parte importante del welfare ma non esaustiva in assenza di servizi, cultura e coesione sociale.

Luigi Corvo invece, l'altro input previsto dal tavolo, si è concentrato su temi più generali di contesto e macroeconomici, partendo dal presupposto che non è vero che non c'è una politica della casa, ma che c'è una politica regressiva che ha avvantaggiato enormemente il peso, l'influenza e quindi il potere della rendita immobiliare speculativa. Per immaginare di costruire nuovi rapporti di forza che contendano alla rendita il primato di governo sui temi dell'abitare - in grado quindi di produrre un accumulo di forza sociale – dobbiamo inevitabilmente **contendere alla speculazione la rendita stessa e sfidare la politica sul piano dell'innovazione**.

I modelli redistributivi del passato non riescono più ad affrontare le necessità sociali perché è cambiato radicalmente il contesto in cui le società e le persone si trovano ad operare. Non è

quindi in un ritorno nel passato che troviamo la soluzione all'attuale crisi abitativa ma piuttosto dobbiamo inventare nuove soluzioni per sfidare il presente, **reinventando il modello abitativo di questo secolo: sia attraverso un salto di scala** che ci faccia assumere un rilievo almeno sufficiente per affrontare la battaglia con una rendita che opera nello spazio della globalizzazione - **ad esempio attraverso alleanze di città e non solo di settori sociali di una città** – ma anche anticipando la rendita sul terreno che gli è proprio. *L'estensione raggiunta dalle piattaforme nel controllo della locazione breve annuncia il prossimo passo nella gestione della locazione di lunga durata, che deve diventare il campo di battaglia della contesa dei prossimi anni pena la stabilizzazione dell'attuale esclusione abitativa per settori sociali importanti della popolazione.* In questo senso **l'Agenzia Sociale per la Casa è uno strumento strategico di intervento in materia locativa** a patto di competere con questo livello di problemi, sia nella gestione degli strumenti di welfare abitativo sia nella dotazione di uno stock di alloggi sottratti alle dinamiche della rendita con i quali promuovere non l'inclusione sociale ma un nuovo modello di abitare. I riferimenti più diretti e immediati richiamano sia il progetto che stiamo provando a sperimentare nello stabile di Spintime a Roma (di cui Luigi è uno dei consulenti) in cui non vogliamo riprodurre erp, ma un abitare diverso, socialmente e culturalmente sostenibile; e ad alcune esperienze di finanza sociale in sperimentazione in alcune città.

Il dibattito sviluppato nei tavoli ha seguito queste indicazioni sollevando anche alcune criticità.

Intanto le criticità:

1. soprattutto da parte dei partecipanti del Sud si è rilevata la necessità di una maggiore attenzione alle particolarità del meridione, non adeguatamente sottolineate dal lavoro preparatorio, probabilmente anche a causa di una minore partecipazione del sud ai lavori del Social Forum. Intanto sulla composizione della proprietà immobiliare che veniva sottolineato è ancora (almeno in Sicilia) molto frammentata e in mano ai piccoli proprietari. Poi con la particolarità della condizione sociale dei soggetti esclusi dalle politiche abitative che spesso non hanno ne casa ne lavoro... una condizione forse più pesante di quanto avviene nel resto del paese;

2. questa è la seconda criticità, che va assunta insieme alla minore partecipazione di altre regioni come la Toscana in cui invece è presente un esteso attivismo sia sindacale che di movimento che però non siamo stati ancora in grado di intercettare. E' un tema a cui oggi dobbiamo dare una soluzione, anche immaginando come si è proposto di convocare il **prossimo appuntamento annuale del Social Forum a Napoli**, dove il Social Forum è già presente, facilitando la partecipazione delle realtà meridionali;

* Su un ultimo aspetto emerso dal dibattito, anche se più marginalmente che è il tema della **requisizione**, occorre fare chiarezza. *(raccontare la vicenda della requisizione del 2005 e dei motivi perché non è più uno strumento utilizzabile dopo la pronuncia del Consiglio di Stato che ha avocato ai Prefetti l'utilizzo dello strumento e unicamente per motivi di carattere "naturale": terremoti, alluvioni... Escludendone l'utilizzo per ovviare a mancanze dell'amministrazione pubblica.)*

Le proposte del tavolo hanno di massima seguito le proposte del documento e dei 19 punti di sintesi. Per comodità espositiva le abbiamo raccolte in 5 macrotemi: 3 dei quali riguardano possibili proposte di lavoro su aspetti centrali del diritto all'abitare; il quarto le proposte di lotta più concrete e immediate; e l'ultimo le proposte di organizzazione del Social Forum.

A. Misure per incrementare il patrimonio residenziale/sociale e rigenerare la città

1. partendo dalla **cancellazione dei piani di vendita del patrimonio pubblico**
2. oltre che dalla **riqualificazione degli insediamenti popolari**
3. **dalla manutenzione delle periferie**
4. **e dalla rigenerazione dei vuoti urbani** (come la raccolta firme di Torino con la delibera di iniziativa popolare)
5. insieme all'**utilizzo degli immobili pubblici e privati dismessi**
6. come dei **beni confiscati alla criminalità**
7. perché **rigenerare significa innanzitutto consumo di suolo zero**
8. anche **utilizzando una "leva fiscale mutualistica"** = ad esempio una percentuale da destinare alla rigenerazione urbana

B. Misure per incrementare/regolare la locazione

1. partendo dalla constatazione della mancanza strutturale di alloggi, sia sociali che rivolti alla locazione
2. **dal fallimento del social housing**, come è stato ricordato in più interventi
3. e dalla **necessità di superarlo con una edilizia residenziale sociale** rispondente alle necessità attuali e non agli interessi degli operatori economici
4. si sono immaginate politiche in grado di **reimmettere sul mercato gli alloggi sfitti attraverso misure fiscali** o urbanistiche che ne incentivino l'utilizzo locativo
5. e **riducano il ricorso al libero mercato favorendo il canone concordato**
6. **sugli affitti brevi infine ci sono due proposte**: una di carattere nazionale, **quella di ATA**, che è stata ricordata dal Tavolo nazionale appunto, e una di carattere locale che è stata utilizzata qui a Bologna con l'inserimento di modifiche nel regolamento edilizio al fine di permettere al Comune di poter intervenire nella regolamentazione degli affitti brevi.

C. Misure di gestione della locazione: Agenzia Casa e Osservatorio

1. L'**Agenzia Sociale per la Casa**, così come l'**Osservatorio sulla condizione abitativa** per la gestione dei dati sulla condizione sociale e il monitoraggio delle politiche, sono state proposte massicciamente presenti in tutta la discussione; per quanto riguarda l'Agenzia Casa sia come proposta, ma anche come problema...
2. nel senso che si riconosce spesso che l'approfondimento di Corvo ha senso, sia per la difficoltà di trovare alloggi da affittare, sia per alcune modalità di gestione dell'intermediazione che hanno poco di generativo: l'Agenzia Casa di Palermo ad esempio ha erogato circa 3 milioni di euro nella sua attività anticipando un anno di affitto ai contratti che riusciva a stipulare: è evidente che così non può funzionare, questa può essere una misura tampone in alcuni casi, ma non l'unica misura, ne quella principale;
3. la maggioranza delle persone hanno lamentato la necessità di un **fondo di garanzia** in dotazione dell'Agenzia oltre che di **uno stock di immobili da immettere sul mercato**, altrimenti lo strumento rischia di fare male il lavoro di una agenzia immobiliare

D. Proposte di lotta e iniziative

1. la proposta che è andata per la maggiore è stata quella dell'**impedire che le persone perdano l'alloggio in cui vivono**. In considerazione della particolare criticità della situazione di crisi abitativa e di incapacità del pubblico di svolgere in suo ruolo, dobbiamo innanzitutto agire in prevenzione sociale impedendo che le persone vengano buttate fuori dalla loro casa. **I picchetti antisfratto**, che già sono utilizzati come forma di lotta in diverse città (da Roma a Genova, a Napoli) e che vedono spesso la presenza di sindacati e di settori sociali diversi difendere il diritto all'abitare di sfrattati e persone sotto sgombero delle occupazioni abitative,

devono diventare la nostra *linea del piave*, la nostra prima forma concreta di alleanza sociale, trasmettendo il messaggio che il Social Forum rappresenta gli invisibili, i soggetti sociali senza rappresentanza. Una categoria che oggi non sono più solo gli ultimi, ma l'intero spettro delle figure dell'abitare;

2. **picchetti antisfratto volti a promuovere una moratoria degli sfratti e degli sgomberi per il passaggio da casa a casa** è quindi la proposta che dal Tavolo si sottopone alla discussione plenaria del Social Forum, proposta che andrà articolata territorio per territorio sulla base delle condizioni sociali, dei contesti e della forza sociale, considerata anche come strumento di mobilitazione diretta delle persone nella difesa dei loro diritti, di intercettazione delle persone in carne ed ossa che vivono l'esclusione abitativa, oltre che di sperimentazione della capacità collettiva di animare un percorso di conflitto sociale. C'è stato anche chi ha parlato di "picchetti antisfratto del terzo settore"...

3. un'altra forma di lotta di cui si è parlato spesso sono le forme di **autogestione locali**, nate spesso in contesti di occupazione, che rappresentano una delle forme attraverso cui si manifesta la rivendicazione del diritto all'abitare in un contesto caratterizzato dalla generalizzata assenza delle istituzioni e di un mercato rivolto quasi esclusivamente ai ricchi. Uno strumento utilizzato spesso dalla fascia più povera degli esclusi dall'abitare che ha bisogno di un riconoscimento come forma "dell'abitare informale" e che va difeso, soprattutto quando in quelle realtà emergono proposte e progettualità di regolarizzazione come avviene ad esempio per il Plat di Bologna che ha avviato una **vertenza per l'autorecupero abitativo di immobili inutilizzati**, come già la legislazione permette in altre città e regioni.

4. nella discussione è emersa inoltre l'ipotesi di sperimentare delle **vertenze metropolitane su affitti, utenze e tariffe** provando a dare forma all'idea dell'abitare come ambito multisettoriale e come tentativo di sperimentazione di un nuovo livello di contrattazione espressione di una coalizione sociale nuova ed eterogenea che rivendica il diritto ad una migliore qualità della vita;

5. così come è emersa la necessità di **cambiare le normative regionali di riferimento in tema di politiche abitative o di aggiornare quelle anacronistiche** in funzione di una maggiore esigibilità del diritto alla casa andando oltre l'erp così come è concepito perché non è affatto la soluzione a tutti i mali – anzi spesso è purtroppo il contrario – visti anche i criteri socialmente selettivi che sempre più vengono immessi;

6. e per ultimo la necessità di denunciare il **"caporalato abitativo"** che riguarda soprattutto i lavoratori migranti ma non solo...

E. Organizzazione e appuntamenti Social Forum

1. Per quanto riguarda il Social Forum ci si è posti spesso il tema delle alleanze: in particolare dove e con chi? Una risposta è stata che **il Social Forum è già uno spazio di alleanze**, e da questo vogliamo e dobbiamo partire per allargarlo ad altre possibili, come ad esempio alle reti che lavorano con i migranti, ma gli esempi potrebbero essere molti altri;

2. parliamo quindi di un embrione alleanza sociale, perché **non dobbiamo disperdere le energie e il lavoro difficilissimo fin qui accumulato**, anzi oggi dobbiamo capire come valorizzarlo.

3. l'alleanza sociale che abbiamo realizzato ci deve mettere in grado – attraverso le iniziative e le mobilitazioni – anche di capire dove finiscono le persone espulse dal mercato locativo, cosa gli succede? provando a recuperarle ad una dimensione di protagonismo sociale di cui abbiamo estremo bisogno;

4. ma soprattutto il Social Forum ci deve servire per **invertire la rotta e cambiare i rapporti di forza in tema di diritto all'abitare**,

5. diventando una **struttura permanente, organizzata e in movimento**

6. in particolare attraverso il Social Forum dobbiamo coordinare le proposte politiche e sociali da sottoporre alle istituzioni e alla politica;

7. ma dobbiamo soprattutto farne strumenti di intervento sociale diretto nei territori, attraverso **la costituzione di Social Forum locali** lì dove è possibile e ci sono le condizioni per aprire un intervento di nuovo tipo sul diritto all'abitare;

8. così come dobbiamo immaginare sia da oggi degli **appuntamenti tematici del Social Forum** da svolgersi in alcune città come consolidamento del lavoro già avviato o come apertura di un fronte di lotta locale: Genova su sfratti e gentrificazione e Roma su periferie e rigenerazione urbana sono alcune delle proposte emerse dal tavolo;

9. oppure l'indicazione del **prossimo appuntamento annuale da svolgersi a Napoli** con l'intento di "sfondare la barriera del sud"...

10. così come è emersa la necessità di una **banca dati comune per lo scambio di esperienze**, pratiche, strumenti.

Bologna, 20 Aprile 2024

Emiliano e Fabrizio